



Uva rara

Schneider A., Torello Marinoni D., Raimondi S., 2013. Uva rara. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 14/06/2015, ultimo aggiorn. 14/06/2015 url <http://vitisdb.it/varieties/show/984>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Uva rara
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_222

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Dalmasso G., Cacciatore M., Corte A.	1962	Uva rara		Principali vitigni da vino coltivati in Italia, Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Longo & Zoppelli, Treviso

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **si**

codice 248

nome ufficiale Uva rara N.

Sinonimi

sinonimi ufficiali (1)

sinonimi riportati nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite
 Bonarda(Piemonte settentrionale)

sinonimi accertati (4)

sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Balsamina (o Balsamea)(Piemonte e Lombardia) Bonarda di Gattinara(Piemonte settentrionale) Bonarda di Ghemme(Piemonte settentrionale)
 Bonarda di Cavaglià(Piemonte settentrionale)

denominazioni errate (1)

denominazioni errate indicate dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Bonarda(Piemonte settentrionale)

Accessione principale

accessione principale Uva rara

componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Uva rara - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Uva rara - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati (4)

I - MI-UR-2 I - 6-RA I - CVT 10 I - CVT 15

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
locus SSR:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
allele:	133	143	235	239	247	249	185	189	196	200	243	245	250	256	237	261	253	273
dimensione:																		

Immagini



germoglio



foglia



grappolo

Riferimenti storici

Il nome 'Uva rara', utilizzato storicamente per indicare questa varietà nell'Oltrepò pavese, non si ritrova nelle fonti storiche che alla fine del XIX secolo (Di Rovasenda, 1877), mentre il sinonimo Bonarda, è quello con cui ricordano il vitigno per le zone di Ivrea e di Biella rispettivamente Gatta (1838) e Milano (1839). Questo sinonimo (con le varianti Bonarda di Cavaglia, Bonarda novarese e simili), tuttora utilizzato nelle aree del Piemonte settentrionale, fu in seguito gradualmente rifiutato nei testi ufficiali per evitare confusioni con altri vitigni, tra cui la Bonarda piemontese e la Croatina, chiamata "Bonarda" nel Pavese e in una ristretta zona dell'Astigiano. E' sempre Giuseppe di Rovasenda (1877) che ricorda come l'Uva rara fosse indicata in alcune zone piemontesi anche come 'Balsamea' o 'Balsamina', forse per via del gradevole aroma dell'uva.

Diffusione & variabilità

In Piemonte l'Uva rara è coltivata nel Canavese orientale, sulle colline biellesi, nell'alto Vercellese e Novarese e sporadicamente nel Tortonese. In Lombardia è una delle varietà tradizionali dell'Oltrepò pavese, sebbene in tutte queste zone la sua coltivazione si sia molto contratta negli ultimi decenni, principalmente per via dello scarso contenuto antocianico delle uve. L'abbiamo anche trovata con il nome di Balsamina, confermando così le osservazioni del conte di Rovasenda, tra le cultivar rare e in via di abbandono dei colli astigiani. In altre zone d'Italia, però, il nome Balsamina o Balsamea indica vitigni distinti: talora il Marzemino, talora cultivar ancora diverse.

Quanto al sinonimo Bonarda, esso è ancora ufficialmente riconosciuto per i prodotti ottenuti nel Nord Piemonte, mentre va ricordato che i vini Bonarda provenienti dall'Oltrepò pavese e da Cisterna d'Asti sono a base di Croatina.



Utilizzazione tecnologica

Benché le uve di Uva rara non forniscano vini dal colore intenso se utilizzate in purezza, possono tuttavia contribuire alla loro gradevolezza grazie ad una nota olfattiva floreale già riscontrabile all'assaggio, dell'uva. Inoltre, per la moderata acidità, può smorzare l'asprezza di altre varietà coltivate nell'Alto Piemonte (come Nebbiolo e Freisa). Se vinificata in purezza (o quasi in purezza) dà rosati piacevoli, tradizionali nell'Oltrepò pavese.

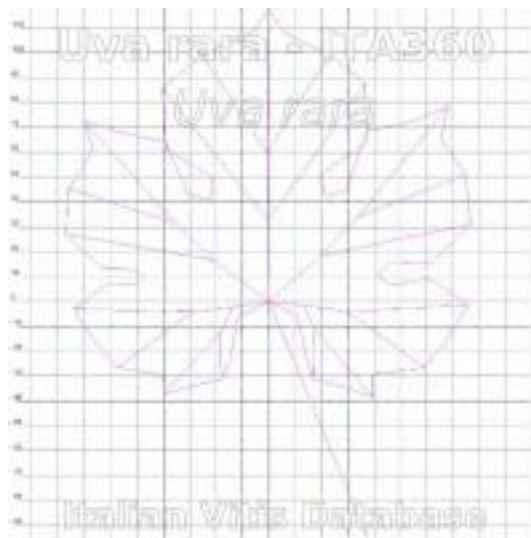
L'uva può essere utilizzata anche per il consumo diretto grazie al grappolo spargolo, alla acidità poco aggressiva e alla buona dimensione degli acini. Anzi, nel passato l'Uva rara (così chiamata proprio per il grappolo poco compatto) anche per via della buccia resistente, era la classica uva da serbo di

molte zone rurali del nord Piemonte, dove, unita all'Erbaluce, se ne otteneva anche uno storico passito (il *Ciarèt* di Cavaglià).

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	3	bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	7 / 9	elevata / molto elevata	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	3	semi-eretto	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	1 / 2	verde / verde e rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	2	giallo	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	7	elevata	
067	Foglia adulta: forma del lembo	3	pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	3 / 4	cinque / sette	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	1 / 2	assente / solo al punto peziolare	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli	
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	2 / 4	a V / revoluto	
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	7	elevata	
076	Foglia adulta: forma dei denti	2 / 4	entrambi i lati rettilinei / un lato concavo, un lato convesso	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	5	chiuso	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	2 / 3	a parentesi graffa (f) / a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	9	presenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	9	presenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	7	elevata	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	7	elevata	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	5	medio	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
152	Infiorescenza: livello d'inserzione della 1 a infiorescenza	2	3° e 4° nodo	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio	
204	Grappolo: compattezza	3	spargolo	
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5	medio	
208	Grappolo: forma	2	conico	
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2	1 - 2 ali	
220	Acino: lunghezza	5	medio	
221	Acino: larghezza	5	medio	
223	Acino: forma	1 / 2	sferoidale schiacciato ai poli / sferoidale	
225	Acino: colore della buccia	6	blu nero	
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole	
235	Acino: consistenza della polpa	1 / 2	molle / leggermente soda	
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna	

Ampelometria



foglia ampelometrica

OIV

OIV	PDF	descrizione	valore
601	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N1	(Ø 117.80)
602	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N2	(Ø 103.20)
603	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N3	(Ø 75.80)
604	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N4	(Ø 55.80)
605	PDF	Foglia adulta: distanza dal seno peziolare al seno laterale superiore	(Ø 47.20)
606	PDF	Foglia adulta: distanza dal seno peziolare al seno laterale inferiore	(Ø 45.80)
607	PDF	Foglia adulta: angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	(Ø 49.40)
608	PDF	Foglia adulta: angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	(Ø 48.40)
609	PDF	Foglia adulta: angolo tra N3 e N4 misurato alla prima biforcazione	(Ø 58.80)
610	PDF	Foglia adulta: angolo tra N3 e la tangente tra il punto peziolare e l'estremità N5	(Ø 49.20)
611	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N5	(Ø 19.80)
617	PDF	Foglia adulta: distanza tra l'estremità di N2 e l'estremità della prima nervatura secondaria di N2	(Ø 51.40)
618	PDF	Foglia adulta: apertura/sovrapposizione del seno peziolare	(Ø -29.30)

Superampelo

distanze		
descrittore	valore	deviazione standard
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro	48.700	10.100
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro	42.900	6.900
Distanza dal seno peziolare al seno superiore sinistro	46.500	9.100
Distanza dal seno peziolare al seno superiore destro	47.800	7.100
Nervatura N3', lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4'	14.000	2.500
Nervatura N3, lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4	13.600	1.600
Lunghezza della nervatura N5'	19.200	4.400
Lunghezza della nervatura N5	20.300	3.400
Lunghezza della nervatura N4'	44.400	5.200
Lunghezza della nervatura N4	46.100	4.900
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4'	55.400	5.200
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4	56.100	5.800
Lunghezza della foglia	159.700	14.000
Larghezza della foglia	153.600	13.600
Lunghezza della foglia compreso il picciolo	226.200	20.500
Lunghezza del picciolo	108.400	13.600
Lunghezza della nervatura N1	117.800	12.100
Distanza tra gli estremi delle nervature N2 e N2'	138.900	13.700
Distanza tra gli estremi delle nervature N3 e N3'	150.400	14.700
Distanza tra gli estremi delle nervature N4 e N4'	80.200	12.300
Larghezza del seno peziolare / Distanza tra i punti SP e SP'	-29.300	7.100
Lunghezza della nervatura N2	104.500	7.400
Lunghezza della nervatura N2'	101.900	8.800
Lunghezza della nervatura N3	76.800	7.500
Lunghezza della nervatura N3'	74.700	7.800
Distanza tra estremità di N2 e estremità della prima ramificazione laterale di N2	49.900	9.200
Distanza tra estremità di N2' e estremità della prima ramificazione laterale di N2'	52.800	13.800

angoli		
descrittore	valore	deviazione standard
Angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	47.500	5.700
Angolo tra N1 e N2' misurato alla prima biforcazione	51.300	4.500
Angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	48.800	5.900
Angolo tra N2' e N3' misurato alla prima biforcazione	48.000	4.800
Angolo tra N3 e N4 alla prima biforcazione di N3	59.100	7.000
Angolo tra N3' e N4'	58.500	6.400
Angolo tra N1 e N2 misurato agli estremi delle nervature	41.000	5.500
Angolo tra N1 e N2' misurato agli estremi delle nervature	44.200	7.700
Angolo tra N2 e N3 misurato agli estremi delle nervature	50.000	8.400
Angolo tra N2' e N3' misurato agli estremi delle nervature	48.400	7.000
Angolo tra N3 e N4 misurato agli estremi delle nervature	42.900	5.200
Angolo tra N3' e N4' misurato agli estremi delle nervature	40.500	4.800
Angolo di apertura del seno peziolare misurato a SP e SP'	65.400	21.200
Angolo tra D e D' con centro in N1	103.000	11.700
Angolo tra S e S' con centro in N1	33.200	9.900
Angolo tra I e I' con centro in N1	44.900	8.500

rapporti		
descrittore	valore	deviazione standard
Media della base dei denti del lato sinistro	9.480	1.750
Media dell'altezza dei denti del lato sinistro	8.660	1.240
Media della base dei denti del lato destro	9.160	1.130
Media dell'altezza dei denti del lato destro	8.650	1.130
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4'	0.640	0.100
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4	0.720	0.100
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2'	0.890	0.100
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2	1.020	0.170
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato sinistro	0.920	0.100
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato destro	0.950	0.100
Rapporto tra la somma degli angoli a' + b' e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore sinistro OS' e il seno peziolare e il seno inferiore sinistro OI'	0.020	0.000
Rapporto tra la somma degli angoli a + b e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore destro OS e il seno peziolare e il seno inferiore destro OI	0.020	0.000
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5' e la lunghezza della nervatura N1	0.160	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5 e la lunghezza della nervatura N1	0.170	0.030
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4' e la lunghezza della nervatura N1	0.380	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4 e la lunghezza della nervatura N1	0.400	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3' e la lunghezza della nervatura N1	0.660	0.060
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3 e la lunghezza della nervatura N1	0.660	0.070
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2' e la lunghezza della nervatura N1	0.870	0.060
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2 e la lunghezza della nervatura N1	0.890	0.070
Rapporto tra Lunghezza e larghezza della foglia	1.040	0.060
Rapporto tra la lunghezza del picciolo OP e la lunghezza della nervatura N1	0.930	0.130
Rapporto tra la distanza dal seno la lunghezza della nervatura N2	0.460	0.070
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare la lunghezza della nervatura N2'	0.460	0.080
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro OI e la lunghezza della nervatura N3	0.560	0.120
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro OI' e la lunghezza della nervatura N3'	0.650	0.110

Bibliografia (4)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Dalmasso G., Cacciatore M., Corte A.	1962	Uva rara		Principali vitigni da vino coltivati in Italia, Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Longo & Zoppelli, Treviso
Di Rovasenda G.	1877	Saggio di una ampelografia universale.		Tipografia Subalpina, Torino.
Gatta L. F.	1833	Cenno intorno alle viti ed ai vini della provincia di Ivrea.		In: Calendario Georgico della Reale Società agraria di Torino per l'anno 1833.
Milano D.	1839	Sulle viti e sui vini della provincia biellese: memoria		Tip. Rachetti ved. Caligaris. Varallo Sesia.